

Crescono gli alunni immigrati nelle scuole: nel 2010 erano il 7,5%

Rispetto al 2005 +81,1% di presenze. Maggior concentrazione alle elementari, ma la crescita più consistente è alle superiori. Tra i 15enni basse aspirazioni di studio e difficoltà con la lingua

VENEZIA – A pochi giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico la Fondazione Leone Moressa di Mestre fa il punto sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole, registrando un trend di crescita costante. Nel 2010 gli iscritti immigrati erano 673.800 - il 7,5% del totale -, il 7% in più rispetto all'anno precedente e l'81,1% rispetto al 2005.

La maggior concentrazione nelle classi si registra alle elementari, dove gli studenti non italiani sono l'8,7%. Seguono le medie con l'8,5% e la scuola dell'infanzia con l'8,1%. Chiudono la classifica le superiori (5,3%), che però registrano il maggior incremento di presenze dal 2005 al 2010 (+123,5%). Seguendo la cartina geografica dell'Italia, le province con più studenti stranieri sono Milano (11.096), Roma (8.949), Torino (6.581) e Brescia (6.454), mentre la maggior incidenza sul totale degli alunni si ritrova nelle province di Prato, Mantova e Piacenza: "Alle elementari e alle medie di Prato quasi uno studente ogni cinque è straniero - riferiscono i ricercatori -, a Mantova le percentuali sfiorano il 20% anche per l'infanzia, mentre Piacenza primeggia per le scuole superiori".

Particolare attenzione è riservata dall'indagine alla scelta del percorso di studi dopo le medie. Per questo la Fondazione Moressa si è concentrata sugli studenti 15enni (il 5,1%, di cui il 3,9% di prima generazione) e, usando dati Ocse Pisa del 2009, ne ha tracciato l'identikit. Ciò che emerge conferma quanto già noto, cioè la tendenza tra gli adolescenti immigrati a preferire istituti di formazione pratica. Le percentuali parlano chiaro: a differenza dei coetanei italiani che prediligono il liceo (45,6%), gli stranieri sono iscritti di più presso gli istituti professionali (30,3%) e tecnici (29,6%). Differenze notevoli si ritrovano anche per l'aspirazione al titolo di studio: gli italiani puntano alla laurea specialistica o dottorato (41,6%) o alla laurea triennale (9%), traguardi che sono meno ambiti dagli immigrati (rispettivamente 26,7% e 6,3%). "La scelta di frequentare di più scuole tecniche o professionali, le più modeste aspirazioni e il basso profilo occupazionale dei genitori evidenziano un notevole divario rispetto ai compagni italiani" è il commento dei ricercatori, secondo cui "l'entrata di questi alunni nel contesto scolastico italiano in età avanzata pone delle difficoltà in fase di inserimento e accoglienza, soprattutto per la scarsa conoscenza della lingua italiana".

Un problema, quello della lingua, che nasce in famiglia, dove nel 67,4% dei casi si parla non l'italiano ma la lingua d'origine. Inoltre, gli studenti stranieri dispongono di ambienti meno adatti allo studio rispetto ai compagni italiani, in particolare riguardo alle dotazioni informatiche: l'88,6% degli stranieri possiede un computer e il 73,8% può accedere a internet, a fronte, rispettivamente, del 95,7% e del 88,7% degli alunni italiani. Inoltre, più della metà degli studenti stranieri ha accesso a meno di 25 libri e nel 27% dei casi a meno di 10. (gig)

Stampa